

Il ritorno di Di Battista «Sulla legge elettorale intervenga Mattarella»

«Il mio futuro? Per ora voglio imparare a fare il padre»

**Poliziotti incappucciati
Terribile vedere gli
agenti incappucciati in
Catalogna, come quando
qui arrestano i boss**

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Il presidente Mattarella firmò la bocciatura del Porcellum. A maggior ragione ora deve essere lui a intervenire per rimandare alle Camere questa legge elettorale». Alessandro Di Battista torna in Transatlantico dopo tre settimane di «silenzio di paternità», come le chiama. Raggiante per il figlio Andrea, che gli assorbe buona parte delle giornate, insieme al nuovo libro che sta ultimando per Rizzoli e che uscirà tra le strenne di Natale. Si dice che voglia lasciare la politica per fare il padre e tornare a fare il reporter. Lui svicola: «Figuriamoci». Ma poi aggiunge: «L'unica cosa che voglio ora è imparare bene a fare il padre, poi si vedrà».

Torniamo alla politica. Lei ha rotto il «silenzio di paternità» solo per commentare i fatti spagnoli.

«Certo, ho tanti amici in Catalogna e quello che ho visto è terribile. Vedere poliziotti incappucciati, quelli che noi mandiamo a prendere i boss della 'ndrangheta, che vanno a sequestrare le urne. Capite?».

Luigi Di Maio, che in passato ha detto di apprezzare il

«modello Rajoy», forse non sarà d'accordo.

«C'è anche il tema della Costituzione da rispettare, naturalmente. Ma non puoi impedire alla gente di votare e di scegliere. E proprio nel momento in cui tutto il mondo vuole contare di più attraverso il voto, quando noi abbiamo tolto dall'astensionismo centinaia di migliaia di cittadini, loro fanno una legge che ci taglia fuori e che consente ai capibastone di nominare due terzi del Parlamento. Come diceva Mark Twain, "se votare facesse la differenza, non ce lo farebbero fare". Così come non ci hanno fatto votare dopo il referendum, quando M5S era al massimo. Ora ci danno l'ennesimo schiaffo. E preparano un nuovo governo Gentiloni».

Come avete intenzione di reagire allo schiaffo?

«Faremo qualsiasi cosa, in piazza e in Parlamento. Le tenteremo tutte. Tante volte il Movimento è riuscito a ottenere risultati facendo pressione parlamentare e di piazza, anche con l'ostruzionismo».

Basterà?

«È il Paese che deve fermarli. E il Quirinale. Mattarella ha scritto la sentenza del 2014 che bocciava il Porcellum, spero che si renda conto prima possibile che questa legge elettorale è l'ennesima porcata che consente ai partiti di nominarsi. È il presidente che deve valutare la costituzionalità delle leggi e firmarle. È il suo ruolo: se ha dubbi su una legge la ri-

manda alle Camere».

Voi potete provare a intervenire, con il dialogo.

«Ci eravamo infilati in un testo base, il tedesco, ma hanno trovato un pretesto per farlo saltare. Ora è un altro modello, noi presentiamo emendamenti ma non possiamo sederci a un tavolo in cui due bari hanno già dato le carte».

Si prospetta una legge con le coalizioni.

«Avevo scommesso che le avrebbero messe. Non ero io quello che ha sempre detto no alle coalizioni in questi due anni».

Si dice che le coalizioni servano alla stabilità.

«Io veramente ho visto partiti che sono entrati in coalizione e il giorno dopo sono passati all'opposizione. Sel è entrata in maggioranza con il Pd e poi è passata dall'altra parte, mentre Forza Italia è finita al governo».

Siete anche contrari alle pluricandidature.

«Sì, siamo sempre stati contrari. Fanno questi stratagemmi per punire chi è sempre stato contrario alle coalizioni. Con questa legge rivedremo in Parlamento quelli che gli hanno portato l'acqua con le orecchie e con la scorzetta di limone dentro, come diceva Guzzanti. Come Verdini, Casini. Tutta gente che verrà rinominata, non rieletta. Vorrei vedere come prenderebbe i voti Verdini se dovesse cercarseli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Alessandro Di Battista, 39 anni, è stato eletto deputato per il Movimento 5 Stelle nel Lazio nel 2013, dopo aver collaborato con il blog di Grillo dal 2011

**La parola****TEDESCO**

Il sistema elettorale tedesco è un modello misto, che prevede collegi uninominali e maggioritari con un proporzionale a livello nazionale. Il M5S lo ha appoggiato, d'accordo con FI, Pd e Lega. Poi l'intesa a quattro è saltata.